

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Come gestire le deduzioni fiscali per le spese professionali?

La dichiarazione delle imposte arriva ogni anno. Nell'anno scorso con la pandemia tante cose sono diventate un po' più complicate. Tra queste il calcolo delle deduzioni per le spese professionali durante il confinamento, quando con il lavoro da casa o il lavoro ridotto non abbiamo più avuto le spese per recarci al posto di lavoro.

Nel Canton Ticino, come si legge per esempio sulla Regione di oggi 27 gennaio («Il lockdown ha tagliato anche le deduzioni»), il DFE ha annunciato che «le spese professionali e quelle di trasporto non saranno riconosciute integralmente a chi l'anno scorso si è trovato in telelavoro o in lavoro ridotto». Come ha spiegato il direttore della Divisione delle contribuzioni: «I contribuenti che indicativamente, durante quattro settimane di 'lockdown' (20 giorni lavorativi) non hanno lavorato o hanno svolto la loro attività lavorativa da casa dovranno ridurre i giorni lavorativi ai fini del calcolo della deduzione dagli usuali 220 a 200 giorni. Ovviamente per i settori che hanno chiuso più a lungo o che hanno adottato il lavoro ridotto più a lungo, bisognerà calcolare i giorni effettivi di lavoro ai fini della deduzione. I contribuenti che hanno lavorato da casa anche dopo il periodo di 'lockdown' dovranno ridurre ulteriormente i giorni lavorativi per il calcolo della deduzione»

E le spese sostenute per trasformare un proprio locale di casa in ufficio? «Sono considerate 'altre spese necessarie per l'esercizio della professione', e come tali deducibili, quelle sostenute dal contribuente per, ad esempio, l'acquisto di attrezzi e strumenti di lavoro (computer, software, riviste e libri specializzati) e anche l'uso di una camera privata a scopi professionali».

Insomma un bel rompicapo per le e i contribuenti che dovranno contare i giorni in cui non si sono recati sul posto di lavoro e anche uno svantaggio per l'aumento del carico fiscale, nonostante i costi fissi per l'abbonamento Arcobaleno o per il proprio veicolo.

Ma anche un bel po' di lavoro in più per i funzionari che dovranno fare le pulci a ogni contribuente per le deduzioni professionali; compito che di solito li occupava per il breve tempo di controllare che non c'erano modifiche rispetto all'anno precedente.

«Dura lex» dirà qualcuno... Ma a Zurigo c'è chi ha avuto un altro approccio, come ha riferito ieri 26 gennaio il Tages Anzeiger («Wie Corona sich auf die Steuererklärung auswirkt»):

Come Corona influisce sulle dichiarazioni dei redditi

[...] i contribuenti sono autorizzati a dichiarare le loro spese professionali come se la pandemia di Corona non esistesse. Questo significa che chiunque abbia lavorato principalmente dal suo ufficio a casa l'anno scorso è ancora autorizzato a dedurre le spese di viaggio come se avesse viaggiato in ufficio ogni giorno. Questo vale anche per i pasti fuori casa o i costi di formazione e perfezionamento che sarebbero stati sostenuti senza le misure di lotta contro il virus corona. Altre deduzioni forfetarie per altre spese professionali o costi di formazione e perfezionamento possono anche essere richieste in questo modo. Al contrario, però, non è consentita una deduzione aggiuntiva per costi come una quota di affitto per l'ufficio a casa.

Questa soluzione è stata adottata anche dai cantoni di Basilea Città e, in parte, di Argovia. Berna invece deduce solo le spese effettive, ma riconosce integralmente gli abbonamenti per i mezzi pubblici.

La soluzione scelta dal Canton Zurigo favorisce i e le contribuenti, evitando un aumento del carico fiscale, per la diminuzione delle spese professionali, e risparmia loro calcoli complicati e molti dubbi nel riempire la dichiarazione di imposta.

Ma anche per il Cantone ci sono vantaggi interessanti: di fronte a una piccola perdita di gettito fiscale per la rinuncia a calcolare la diminuzione delle spese professionali, il fisco risparmia ai suoi funzionari ore e ore di lavoro per verifiche individuali.

Tempo che sarebbe sicuramente più utile e porterebbe introiti maggiori se occupato per smaltire gli arretrati e per dedicare più tempo ai casi di sospetta evasione fiscale, come chiesto dalla mozione «Per un accertamento fiscale efficace/equo e per un'evasione accurata degli incarti arretrati pendenti presso gli uffici di tassazione», presentata il 16 dicembre 2020 dal Gruppo PS.

Ai sensi dell'art. 98 LGC, si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

1. È al corrente della soluzione adottata dal Canton Zurigo e da altri Cantoni per il conteggio delle spese professionali nella dichiarazione 2020 delle imposte?
2. Non la ritiene una soluzione vantaggiosa sia per i e le contribuenti, sia per il Cantone?
3. Ha calcolato il tempo che i funzionari dovranno impiegare per analizzare ogni deduzione individuale delle spese professionali? Se sì: quanti mesi/uomo prevede di impiegare per questo compito?
4. Non ritiene più interessante per il gettito fiscale cantonale adottare la soluzione di Zurigo e dedicare il tempo così risparmiato a un accertamento fiscale efficace/equo e per un'evasione accurata degli incarti arretrati, come chiesto dalla mozione citata?

Carlo Lepori